



La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

FAMIGLIA: COSTRUIAMO INSIEME LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Carissimi,

il Sinodo sulla famiglia di cui tanto si parla in questo periodo ci offre l'opportunità di riflettere sull'importanza dell'amore come elemento fondante della famiglia stessa.

La famiglia, come la vediamo noi, nasce da un uomo e una donna reciprocamente innamorati, chiamati da Dio ad amarsi di un amore infinito attraverso il Sacramento del Matrimonio.

L'amore non è solo una questione "privata" che riguarda i due innamorati, non è neppure solo una questione di "ormoni" e che quindi dura 18-

36 mesi al massimo, ma l'amore accompagna per tutta la vita un uomo e una donna e ha in sé la forza per cambiare il nostro piccolo mondo quotidiano e la nostra società.

Se ripensiamo al momento dell'innamoramento o ad alcune situazioni difficili tra noi o con i figli possiamo senz'altro dire che solo per amore siamo riusciti a fare alcune cose che in altre situazioni non avremmo mai immaginato di fare. Lo stesso amore, proprio per il legame che crea tra le persone e per

la dedizione che suscita, può davvero cambiare il cuore delle persone.

È paradossale che di fronte a tutti i problemi del mondo d'oggi (dalla guerra alla violenza, dalla fame alle malattie curabili dei paesi

con i fatti, «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Nell'amore sta l'essenza stessa del Cristianesimo. Tutto passa, ci dice l'Apostolo Paolo, la carità

resta! (cfr 1 Cor 13). L'amore: questa è l'unica rivoluzione che il Cristianesimo vorrebbe realizzare nella storia tramite il nostro impegno concreto e la famiglia è il luogo dell'amore perché fondata sull'amore tra l'uomo e la donna e trasformata da Cristo in un grande sacramento.

Se vogliamo che la società cambi dobbiamo fare in modo che anche le

nostre famiglie abbiano da generale amore, un amore incontenibile da comunicare agli altri e fare di esso la ragione che trasforma la loro vita. Solo allora riusciremo tutti insieme a creare una civiltà dove i rapporti sono più veri e più umani e dove potremo gridare la gioia e la bellezza di amare.

Maria, la Madre di Gesù, che preghiamo in questo mese di maggio, colei che più di ogni altra donna ha saputo amare illuminare il nostro cammino.

don Liviano



poveri, dalla solitudine al senso di disperazione dei paesi ricchi,...) tutte le ricette siano state segnate dai più clamorosi fallimenti. Se invece guardiamo nel nostro piccolo, solo un rapporto d'amore ha cambiato in meglio la vita.

La famiglia è la titolare prima dell'amore, non dell'amore egoistico e sentimentale, ma di un amore vero che si esprime nel dono sincero di sé, che sa spingersi fino a sacrificarsi per la persona amata, perché come ci dice Cristo, e ce lo ha dimostrato

CI SCRIVE PADRE VIRGILIO VESCOVO

Carissimi,

è bello sentirci così vicini nel pensiero e nella preghiera, specialmente in questa Pasqua rossa di sangue. Nella strage all'università di Garissa si sono salvati solo i mussulmani e quelli che avevano le gambe lunghe. Al Shabaab vorrebbe stuzzicare una guerra di religione, ma in Kenya non attecchisce, speriamo tanto. Tutto il Kenya si è unito in pianto e in preghiera durante questa settimana santa. L'agnello immolato alla fine riuscirà vittorioso. Reagire alla violenza con la violenza è usare le stesse armi del nemico. Il grano di frumento deve morire per dare la

vita.

Anche qui nella cittadina di Maralal abbiamo avuto sangue il giovedì santo. Dopo la Messa serale della lavanda dei piedi due nostri poveri cristiani turkana sono stati sparati appena tornati alla loro capanna. Si tratta di una vendetta tribale, perché la settimana precedente dei pastori turkana a Baragoi avevano ucciso pastori samburu e rubato un migliaio di mucche. Gli innocenti pagano come il solito. Prima di morire nell'ospedale di Maralal uno dei due turkana, cui stavano estraendo la pallottola, ha chiamato un nostro prete africano che gli ha

dato l'unzione e poi ha detto: "Ora sono felice e muoio senza rancore, come diceva Gesù nel Passio". Come Chiesa di Maralal non ci stanchiamo mai di predicare e di pregare perché il leone e l'agnello convivano insieme (cfr. Isaia 11). Fra una settimana sarò a Roma, da Papa Francesco, insieme ai 26 vescovi del Kenya e gli regalerò la mia mitria vescovile di pelle di capretto bianco, cosicché anche lui avrà odore di capra come i buoni pastori. Vi manderò una foto con questo Papa che non ha paura di parlare dei cristiani perseguitati.

Sempre vostro, + Virgilio.



Carissimi,

Ecco le foto della "Visita ad limina" dei 26 vescovi del Kenia (13 - 18 aprile), visita che i vescovi devono fare ogni cinque anni alla tomba degli Apostoli. Tutto si è svolto in un clima di cordialità e spontaneità francescana

Giovedì 16 aprile, ho fatto un dono originalissimo a Papa Francesco; gli ho regalato la mia mitria di pelle

di capretto bianco con perline fatto dalle donne Samburu. Gli ho detto: «Ho usato per cinque anni questa mitria che ha odore di capra, ora puoi usarla anche tu e avrai l'odore come ogni buon pastore». Il papa prima la ha annusata e poi io gliela ho messa in testa e gli andava benissimo. Il giorno prima, mercoledì 15, durante l'udienza generale in piazza San Pietro gli ho detto "Ogni buon papà

si merita una bacio" e gli ho dato un bacio.

Lunga vita a questo papa che è coerente con il nome che porta.

Prima di lasciarci ha promesso la sua costante preghiera, specialmente per i cristiani perseguitati e uccisi per la loro fede. C'è ancora fede in Italia, come ai tempi dei primi Cristiani?

+ Virgilio che ha odore di capra.

L'ANNO SANTO STRAORDINARIO DEDICATO ALLA MISERICORDIA

Papa Francesco ha voluto fare una sorpresa a tutto il mondo nel giorno del suo secondo "compleanno" da Pontefice; ha annunciato un Anno Santo straordinario dedicato alla misericordia.

"Tutta la Chiesa ha tanto bisogno di ricevere la misericordia perché siamo peccatori", ha detto il Papa presentando l'evento.

L'anno santo è il nome più comune del Giubileo che viene

celebrato ogni venticinque anni. L'ultimo Giubileo si è tenuto nel 2000. Per questo l'Anno Santo voluto da Papa Francesco che comincerà l'8 dicembre è straordinario, ossia non era previsto.

Il Giubileo è una grande festa della Chiesa ed è un'occasione speciale soprattutto per chiedere a Dio il perdono dei peccati. Uno dei segni del Giubileo è il pellegrinaggio a Roma dove si trovano le tombe degli

apostoli Pietro e Paolo. Un altro segno è la Porta Santa: a Roma ce ne sono quattro, una in ciascuna delle quattro basiliche maggiori: San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura. I pellegrini le attraversano pensando di passare dal peccato all'abbraccio col Signore e ricordando che Gesù ha detto: "Io sono la porta".

DON FABRIZIO PRESTO SACERDOTE

In questi ultimi giorni che mi separano dall'ordinazione presbiterale rivedo con gioia e stupore quanto il Signore ha voluto operare nella mia vita. Anzitutto scopro la sua iniziativa libera nel chiamarmi al suo seguito come collaboratore per il Regno di Dio fin da bambino. Anche se la decisione di entrare in seminario è avvenuta dopo un lungo periodo...

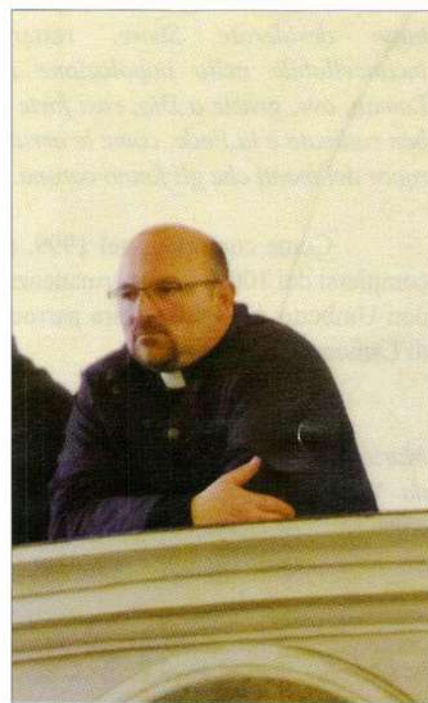
Gli anni della fanciullezza sono stati preziosi per scoprire il rapporto con il Signore attraverso le attività della parrocchia (il servizio come chierichetto, la partecipazione al catechismo e all'ACR, il servizio come organista e direttore della schola cantorum). Non sono mancate nemmeno le testimonianze di fede dei miei parenti in modo particolare di mia nonna (attualmente 92enne) e dei miei parroci che vivevano il loro ministero spendendosi per la gente. Tutto questo, però, non mi portava a una scelta chiara per la mia vita. Gesù nel momento opportuno, si è fatto presente attraverso un amico prete che mi ha semplicemente aiutato a riflettere sulle scelte che stavo per compiere proiettando lo sguardo al futuro. Quell'amicizia e quel consiglio sono stati l'occasione che Dio mi ha dato per manifestare quanto lui stava seminando nel mio cuore: è stato come scavalcare un ostacolo per accedere alla sua volontà seguendo solamente la sua voce.

Da qui cominciai a conoscere

il Seminario Gregoriano di Belluno. Entrai quindi in Comunità Vocazionale il 5 ottobre 2008 dove iniziai a vivere una intensa esperienza di fede e di fraternità, di studio e di discernimento quotidiano. Successivamente passai alla Comunità Teologica dove l'impegno dello studio e la sequela del Signore si fecero più intensi.

In questi anni di Seminario, lasciandomi guidare da Gesù e accompagnare dagli educatori, ho sperimentato un progressivo aprirmi alla Sua presenza. Un passo del Vangelo di Giovanni in questi anni mi ha accompagnato: "rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, e voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla." (Gv 15,4-5). Ecco quanto Gesù ha voluto operare in me in questi anni, unendomi sempre di più a Lui affinché potessi alimentarmi di Lui e vivere per Lui, portando molto frutto secondo la sua volontà. Tutto ciò mi dona molta gioia, anche se accogliere la sua opera in me ha comportato e comporta delle "potature", proprio per permettere che il frutto sia migliore. Per questo ringrazio il Signore della Sua opera paziente e attenta nella mia vita.

Un altro aspetto importante in questi anni di formazione è



l'aver vissuto per alcuni giorni della settimana e, in questi ultimi anni un po' di più, in parrocchia, accanto a dei sacerdoti. L'esperienza pastorale vissuta in parrocchia a Pieve D'Alpago e in particolare qui a Lamon, Arina e San Donato mi ha permesso di maturare ulteriormente nella generosità e nell'apertura verso il prossimo. Questo unirmi sempre più a Lui è passato anche attraverso le vite e i volti incontrati.

In conclusione, riconosco che il dono della mia vita è il frutto anche di tante persone che con la loro testimonianza, attenzione e preghiera si sono fatte strumento di Dio affinché si realizzasse in me la Sua volontà.

don Fabrizio Tessaro

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Anno della vita consacrata, occasione opportuna per riflettere su quanto di bene hanno fatto le Suore di Maria Bambina nella nostra parrocchia.

Scrivendo don Giovanni Ferro, allora arciprete di Lamon, nel 1900:

“qui vennero col nome non bugiardo di Figlie della Carità, ad espandere quegli slanci generosi di sacrificio che al loro animo ispirasti, ad essere gli angeli tutelari d'innumerabili anime innocenti, e di tanta gioventù sempre bisognosa di cristiana educazione e di santi esempi.

Oh, senza dubbio, il giorno faustissimo, in cui avvenne l'ingresso di queste tanto desiderate Suore, resterà incancellabile nella popolazione di Lamon, ove, grazie a Dio, così forte e ben radicata è la Fede, come le orride rocce dei monti che gli fanno corona.

Come conferma, nel 1999, al compiersi dei 100 anni di permanenza, don Umberto Antonioli, allora parroco di Lamon, scriveva:

... la presenza delle Suore di Maria Bambina è stata una presenza da “sorelle della carità”. Le suore che ho conosciuto hanno vissuto la loro consacrazione religiosa a



Dio e ai fratelli, inserendosi nella parrocchia con spirito di servizio e carità evangelica. Sottolineando questa primaria testimonianza che ci hanno dato con la loro vita consacrata, non voglio sminuire tutto il bene che hanno fatto nei vari campi della pastorale parrocchiale: Scuola Materna, Catechesi, Ospedale, Casa di riposo, Animazione dei gruppi, del Canto, della Liturgia, visita ai malati e anziani, campeggi, ACR”.

Tutto quello che hanno fatto - al di là dei limiti, che ogni persona può avere - lo hanno fatto veramente da “sorelle” che hanno amato i nostri bambini, i nostri ragazzi, i nostri giovani, i nostri malati, i nostri anziani.

Con esse ho collaborato in

tante iniziative. La loro disponibilità a lavorare per il Regno di Dio è stata per me motivo di incoraggiamento e di conforto.

I 100 anni di presenza servizievole hanno prodotto tanti frutti di bene, anche perché è sempre stata presente la collaborazione tra parrocchia e suore. Guardando avanti, devo dire che sarebbe una grossa perdita se un giorno venissero a mancare. E se ciò avvenisse, Dio non voglia, dobbiamo pregare lo Spirito di Carità che ha animato tante suore in questi 100 anni, perché susciti quella Carità che è la vita della Comunità. Se a Lamon dovesse sparire lo Spirito di Carità, sparirebbe anche la comunità cristiana.

DAL VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Ascensore Duomo: in data 12 febbraio 2015 viene redatto il verbale di aggiudicazione dell'impianto alla ditta De Menech ascensori di Santa Giustina al prezzo di €. 22.500. Il Consiglio approva e autorizza la spesa di €. 24.750, IVA compresa.

Progetto lavori primo stralcio San Pietro.

Il quadro economico del progetto di primo lotto è stato riconfermato in €. 220.000 e prevede: manutenzione tetto e facciate esterne, restauro campanile, consolidamento e miglioramento sismico del campanile e della chiesa.

Il Consiglio approva.

I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Tre C di Campigotto Artemio & C. di Arina. Il Consiglio approva.

Il parroco comunica che la pratica di successione di Bortolo Mastel (decédéuto il 17 gennaio 2014) è conclusa e l'importo del lascito alla parrocchia di Lamon è di €. 187.600 al netto delle spese sostenute relative alle pratiche di successione. Il Consiglio approva il verbale di gara e autorizza il Parroco alla stipula del contratto per l'appalto

dei lavori con l'impresa ora denominata Tre C. s.r.l.

In data 28 marzo 2015 è stato richiesto alla ditta Altinate snc di Pat Federico di Feltre il preventivo di spesa per l'esecuzione del restauro previsto nel primo lotto (affresco di San Cristoforo e intonaci vari) e in data 2 aprile ha inviato alla parrocchia il preventivo di €. 17.674,45 (IVA compresa).

Il Consiglio approva e autorizza la spesa concordata. Bilancio 2014.

Il parroco da lettura e spiegazione del bilancio 2014 allegato al presente verbale.

Elenca le uscite che sono di €. 71.620.

Le entrate invece sono di €. 108.960.

Il bilancio registra quindi al 31 dicembre un attivo di 37.773 che con l'aggiunta del lascito Mastel ci consente di affrontare con una certa tranquillità le attività parrocchiali e gli interventi alla chiesa di san Pietro programmati per il corrente anno.

Il Consiglio approva il bilancio all'unanimità.

DAL VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE 26 APRILE 2015

Abbiamo iniziato l'incontro riassumendo brevemente le iniziative realizzate in questo periodo dell'anno pastorale, in particolare gli incontri di quaresima e la settimana santa. All'unanimità si è preso atto della buona riuscita sia degli uni sia dell'altra.

Iniziative programmate:

Mese di maggio: Il rosario quest'anno sarà recitato alle ore 20.00 davanti alla Madonnina nel cortile della Scuola Materna. Coloro che non partecipano possono recitarlo in Chiesa subito dopo la s. Messa.

Viene sospesa la s. Messa vespertina del giovedì e sempre alle ore 18.00 presso la cappella delle suore: esposizione, recita di vespero e adorazione.

Ordinazione e Messa novella di Don Fabrizio. Sarà ordinato sacerdote sabato 30 maggio assieme a Don Roberto in Cattedrale a Belluno. Per partecipare alla cerimonia ci organizzeremo con un pullman.

Don Fabrizio celebrerà la prima messa (Messa novella) a Campo di Alano il giorno seguente 31 maggio.

La messa novella a Lamon la celebrerà domenica 7 giugno (ore 9.30).

Domenica 7 giugno è anche la Festa del Corpus Domini. San Pietro sarà in piena ristrutturazione per cui abbiamo studiato un itinerario alternativo per la processione: Piazza – Via Rossini – Via Trento Trieste – Bar da Bottaro – Via Slongo – Via Cavalieri – Via Resentera e si concluderà come il solito in piazza.

S. Messa di prima comunione: domenica 10 maggio. Sono 21 i fanciulli che si stanno preparando. Per tale occasione faremo anche l'inaugurazione del nuovo ascensore. Sarà Sara, una fanciulla della prima comunione a compiere il rito dell'inaugurazione.

Festa degli anziani. Domenica 28 giugno con la s. Messa alle ore 9.30, unzione degli infermi per chi lo desidera e pranzo comunitario al Casel di Lamon.

Alla sera Concerto di San Pietro a San Daniele.

Pensavamo dopo anni di riprendere la tradizione delle rogazioni. Le faremo in precedenza della festa di San Pietro.

LA FESTA DELLA DONNA

Pensando alle donne e al modo fantastico con cui, ognuna di loro dà significato a questo mondo abbiamo voluto che questa festa non fosse solo un momento di superficiale gialla allegria, ma che rappresentasse un messaggio per le donne che fanno parte della nostra vita.

Volevamo che questo gesto fosse qualcosa di vero e forte, ma anche delicato e profondo e che a portarlo fosse una donna capace di testimoniare che tanto è il possibile e che tutte donne possiedono grandi doni.

Abbiamo pensato a te Silvana come ambasciatrice di questo messaggio perché tu, che sei una splendida persona, hai creduto in te stessa e nelle tue capacità. Il dono del talento di aiutare le madri nel momento forte della nascita della vita, lo hai usato impiegando tutte le forze fisiche e tanta parte del tuo tempo per esserci e traghettarle felicemente verso la maternità. Il forte rispetto dei valori della vita e l'emozione intensa per ogni nascita hanno accolto l'ingresso in questo mondo di tanti bambini lamonesi e di quelli al di là dell'egua, aiutandoli a emettere il loro primo respiro e talvolta prendendoli letteralmente per mano. Anche per

questo, il nostro messaggio ha maggior valore e intensità.

Non hai mai dato troppo spazio alla paura perché sapevi che una donna forte e sicura di sé amplifica anche il coraggio degli altri e rende possibile la venuta al mondo di una vita. Sconfiggere la paura di imporsi per realizzare i propri progetti deve poter essere possibile per mettere in evidenza tutta la propria femminilità. Almeno una volta, nel corso dell'esistenza, anche il timore di non farcela si presenta puntuale alla porta e, mai come oggi le donne hanno bisogno di essere accomunate da una forte solidarietà.

Quando si ha una missione che riguarda la salute e la vita stessa si devono saper fare scelte faticose e sofferte, ma tu che di grinta ne hai sempre avuta, ce l'hai sempre fatta e sei riuscita anche a coinvolgere altre persone, primi fra tutti la tua famiglia,



paziente, collaborante e comprensiva.

Non dimentichiamo infine la generosità con cui hai condiviso anche la compatibilità universale del tuo sangue, quando ti trovavi di fronte alle tante madri bisognose, e non solo.

Questa giornata possa contribuisca a far scoprire in ogni donna tanti di questi talenti dentro di sé e, con coraggio creda nelle proprie capacità con umiltà ma anche con consapevolezza.

Essere donna è un milione di colori, sfumature e sentimenti, è energia, è sensibilità, è potenza della propria anima... non per niente le donne sono l'altra metà del cielo e questo è solo un dettaglio di ciò che sono. Amiamole!

PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2015

"GITE DEL MERCOLEDÌ"

Mercoledì 08 Luglio. ALPE BULACIA. Dal passo Pinei a Castelrotto attraverso il Panider Sattel, Zaramin, il Schnürtsteig, la punta Bulacia, i rifugi Arnika e Bulacia, il sentiero Alpe di Siusi, il rifugio Marinzen, il Wasserbene e Tioselles.

Mercoledì 15 Luglio. ALPI SARENTINE. Da Felzeben a Sarentino attraverso Merano 2000, il rifugio Merano, la punta Spieler, il passo della Croce, il Maiser Rast, il Giogo della Croce, il Giogo dei Prati, lo Stoanerne Mandln, il rifugio Putzner e Premstall.

Mercoledì 22 Luglio. Gruppo delle DOLOMITI di SESTO. (Attraversamento dei Cadini di Misurina). Dal lago di Misurina al lago di Landro attraverso la forcella del Diavolo, il rifugio Fonda Savio, la forcella il Ciadin e la val de Rinbianco.

Mercoledì 29 Luglio. Monte BONDONE. Dall'altopiano delle Viote al lago di Cei attraverso la Riserva Naturale Integrale delle Tre Cime del Bondone, la cima Verde, il Dosso D'Abramo, il monte Cornetto, il Campo Fiorito e il passo della Becca.

Mercoledì 05 Agosto. Gruppo delle DOLOMITI di BRAIES. Dal Passo della Furcia al lago di Braies attraverso la selva Silvana, la baita dei Cacciatori, il passo Padures, la forcella Valacia, la Pragser Furkel, i Colli Alti, la Casera Nuova e i masi Ridl.

Mercoledì 12 Agosto. Gruppo PUEZ-ODLE. (Attraversamento ovest-est dell'altopiano della Gardenaccia). Dal passo Gardena a La Villa in Alta val Badia attraverso il Pra de Tru Forceles, le forcelle di Sassongher e della Gardenaccia e il rifugio Gardenaccia.

Mercoledì 19 Agosto. Alpi PUSTERESI. Dalla Jochtal a Valles attraverso il passo di Valles, l'Alta Via del Rotenstein, il passo Peachen, la malga Aschila, il laghetto Marbl, la malga Labeseben, l'alpeggio di malga Fane, l'Ochsensprung e il rifugio Kurzkofel.

Mercoledì 26 Agosto. Gruppo delle DOLOMITI di FANES. (Attraversamento ovest-est). Da Pedraces a Pederù attraverso il Santuario del Sasso della Croce, la val e la forcella Medesc, il Banch dai Torchi, i rifugi Lavarella e Fanes e il valun di Fanes.

Partenza da piazza 3 novembre alle ore 6.00 precise. In caso di maltempo la partenza si effettuerà lo stesso; non si farà l'escursione prevista, ma sarà pensato ad un percorso alternativo più semplice e/o la visita a luoghi di particolare interesse culturale.

Quota per il trasporto in pullman: adulti € 15, ragazzi € 10.

Prenotazioni: il lunedì mattina presso l'ufficio parrocchiale dalle 9.00 alle 10.30 solo telefonicamente 04399085; durante il resto della settimana Gina tel. 3200619091.

ALTRI APPUNTAMENTI TRADIZIONALI:

Domenica 30 Agosto. S. Messa alla croce dell'Archil sul monte COPPOLO.

Domenica 06 Settembre. S. Messa alla festa della madonna dei BELLOTTI.

Sabato 12 e domenica 13 Settembre. Pellegrinaggio a piedi a PINE'. (20ma edizione)

Nevaio sul sentiero del Sassolungo.

GARA DI SLALON SPECIALE "MEMORIAL REMO FAORO"

Domenica 1 marzo sulle nevi delle Ei di Lamon si è svolta la giornata sulla neve con gara di slalom speciale intitolata al compianto amico e alpino Remo Faoro già vincitore di varie gare



sciistiche alpine e portato via a soli 32 anni da un male incurabile. Per questa edizione della manifestazione il gruppo alpini di Lamon si è avvalso della collaborazione del gruppo alpini di Arina. Giornata da incorniciare, sia sotto il profilo aggregativo che sportivo. Dei numerosi concorrenti il più veloce a scendere fra i paletti è stato Angelo



Primolan seguito da Alberto Cuffaro e Marco Faoro.

Le penne nere di Lamon e Arina ringraziano tutti i partecipanti,

e inoltre il chalet da Pina e l'albergo al Tajol per la collaborazione. Un ringraziamento particolare va a Agostino e Ernesto (all. traguardo), a Silvano e Enrico (tracciato pista) a Gino e Marcello (cronometristi) a Claudio (impianto voci), al proprietario del gatto battipista Davide Pante, a Fabio Roana per i paletti e i pettorali.



Alla manifestazione erano presenti Romina la sorella di Remo e la moglie Fiorenza con la figlia Sara.

CAMILLO BASTER, 60 ANNI A PARIGI DA BRAVO IMPRENDITORE

Ha lasciato Lamon da ragazzo in cerca di una vita migliore all'estero, ci è tornato da imprenditore illuminato che ha saputo costruire a Parigi la sua famiglia e una vita professionale ricca di soddisfazioni. La mattina del 25 aprile Camillo Baster ha strappato l'applauso dei suoi compaesani e di tutta la sua famiglia (quella costruita a Parigi e i parenti lasciati a Lamon) che gli si sono stretti attorno assieme alla famiglia ex emigranti e all'Associazione bellunesi nel mondo che gli hanno voluto consegnare un attestato di benemerenza per gli oltre sessant'anni trascorsi all'estero. Una bella soddisfazione per l'imprenditore che ha raccontato alcuni spiccioli della sua vita: «Quando sono arrivato a Parigi ho avuto la fortuna di trovare un imprenditore



romano che mi ha fatto lavorare nella sua impresa e mi ha trattato bene. Devo dire grazie anche ai francesi che mi hanno aiutato. Dopo 25 anni mi sono messo in proprio e adesso guido un'impresa con una ventina di dipendenti assieme ai miei figli Jean Cristoph e Jean Federico».

Dal Corriere delle alpi 26 aprile 2015

Mentre sull'altopiano lamonese va avanti il progetto di conservazione della razza Lamon, che è ad alto rischio estinzione, gli alunni della classe seconda B professionale dell'Agraria di Feltre hanno potuto realizzare con le proprie mani e fantasia dei cappelli con lane autoctone (razza Lamon, ma anche Alpagota). A livello didattico, i giovani hanno potuto conoscere e approfondire, oltre che partecipare direttamente alla filiera della lana. A conclusione del percorso, l'auspicio degli insegnanti è che «qualcuno dei ragazzi in futuro decida di dedicarsi a tale settore e avviare un'azienda per la lavorazione della lana».

Delle quattro razze ovine autoctone venete, due sono presenti in provincia di Belluno, ma se la pecora dell'Alpago conta circa 3 mila capi, quella di Lamon oggi ne presenta più o meno 300, iscritti al registro anagrafico. Entrambe sono oggetto di recupero (biodiversità allevata) e sono al centro di iniziative di valorizzazione dei loro prodotti (carne e lana). La prima ha visto l'impegno della Comunità montana dell'Alpago prima e della Fardjma poi, mentre la seconda della Comunità montana feltrina, di Veneto agricoltura insieme al Dipartimento di scienze animali dell'università di Padova, della scuola Agraria di Vellai, dell'istituto zooprofilattico delle Venezie e di professionisti appassionati, oltre al ruolo attivo dell'amministrazione comunale lamonese guidata da Vania Malacarne, che ha avviato

I RAGAZZI DELL'AGRARIO RISCOPRONO LA FILIERA DELLA PECORA DI LAMON



anche una collaborazione transfrontaliera con il Trentino. A livello scolastico, è stato organizzato un laboratorio con la lana rivolto agli studenti di una classe seconda. Come docente è stata coinvolta Fanny Sánchez (preparata nel settore laniero), coadiuvata dall'insegnante Serena Turrin.

Due sono state le giornate impiegate per la creazione di un cappello personalizzato (pastorello) in lana cotta (infeltrimento con acqua e sapone) per ogni studente (ci hanno lavorato due gruppi di dodici ragazzi). L'esperienza è stata realizzata con la collaborazione del Centro consorzi di Sedico, che ha realizzato in tempi brevissimi il materiale in legno indispensabile per l'infeltrimento.

Raffaele Scottini

Dal Corriere delle alpi 24 aprile 2015

I LAVORI ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Con il mese di marzo sono iniziati i **lavori per il rinnovo del blocco dei bagni della scuola primaria di Lamon** con interventi di riqualificazione, miglioramento e adeguamento alle norme igienico-sanitarie e di edilizia scolastica.

Il plesso scolastico attualmente ospita un corso (cinque classi) di scuola primaria, ma dal prossimo anno vedrà l'arrivo degli alunni delle tre classi della scuola media in concomitanza con l'abbattimento della vecchia scuola e la costruzione del nuovo polo scolastico di via Ferd. Il progetto prevede l'adeguamento e la riqualificazione del blocco sia del piano terra che del primo piano nel quale **saranno ricavati i nuovi servizi igienici divisi per genere, quelli accessoriati per disabili, quelli per il personale e i locali di servizio/deposito per le pulizie.** Saranno demoliti e rinnovati i pavimenti ed i rivestimenti, rifatti gli impianti termoidraulici, sostituiti i serramenti interni ed esterni con

caratteristiche termiche secondo prescrizioni di legge, infine saranno realizzate delle opere murarie per la nuova suddivisione dei locali.

I lavori prevedono inoltre di garantire la piena accessibilità al piano superiore (attualmente esiste la barriera architettonica della scala) mediante l'inserimento di una piattaforma elevatrice in una porzione del corpo servizi igienici. I lavori appaltati comprendono anche le opere di adeguamento antincendio relativamente alle strutture portanti e separanti della biblioteca e dei locali adibiti ad archivio e deposito materiale scolastico siti a piano interrato.

L'impresa eseguirà le demolizioni nelle ore pomeridiane, cercando di procurare i minori disagi possibili all'utenza scolastica e, durante i lavori, alunni e personale usufruiranno dei bagni prefabbricati posizionati sul lato nord della scuola e raggiungibili mediante tettoia coperta.

L'intervento conferma l'impegno e

l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Lamon, nonostante l'attuale scenario di grave crisi economica, per i cittadini più giovani ai quali deve essere garantita, in piena sicurezza, la fruizione di locali comodi e funzionali.

L'importo complessivo per la realizzazione dell'opera ammonta a un totale di 319.500,00€ così coperti: 130.000 € con contributo della Fondazione Cariverona, 189.488,99€ fondi statali Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca art. 48 del DL 66/2014 – delibera CIPE del 30 giugno 2014, 11,01 € con fondi propri di bilancio.

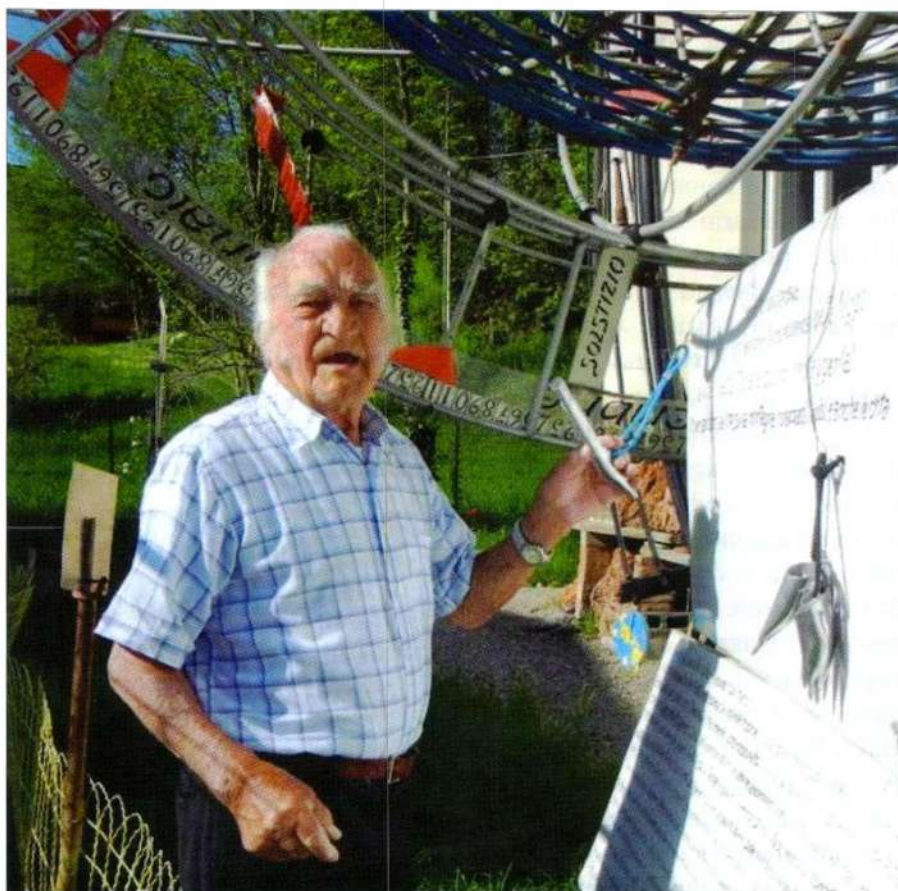
Alla redazione del progetto hanno lavorato, per conto del comune di Lamon, gli ingegneri Lorenza Visintainer e Luis Bonapace ai quali è affidata la direzione dei lavori, mentre la ditta esecutrice che si è aggiudicata le opere è la "Costruzioni Edili Proge" di Sovramonte.

I 99 ANNI DI MASSIMO FACCHIN

Il lamonese Massimo Facchin, compie 99 anni. Scultore, pittore, inventore. Da tempo ha lasciato da parte le prime due arti e si è concentrato sulla scienza «per smantellare le teorie date per certe sui movimenti della terra, sulla disposizione dei poli e la loro rappresentazione» spiega.

Ma non si pone limiti, Facchin, non è detto che prima o poi non riprenda in mano anche la pittura o la scultura. Negli ultimi anni ha presentato tre brevetti, due legati a meccanismi antiscivolo in montagna, il terzo basato sulle sue teorie sulla terra, il titolo del brevetto è infatti «Congegno per facilitare la conoscenza delle leggi naturali della nostra terra».

Di congegni con i quali confuta le conoscenze generali sulla terra, sui pianeti, sugli astri e sul loro movimento ne ha costruiti molti, una sessantina, a partire da quello gigante che tiene in giardino (vedi foto). Tra le tante carte, c'è la corrispondenza con i ministri dell'Istruzione a cui ha inviato le proprie idee e proposte. Nel 1990 scrisse anche all'allora ministro dell'Istruzione Sergio Mattarella, ora presidente della Repubblica. A Mattarella inviò dei fascicoletti in cui sottolineò gli errori dei mappamondi e delle carte geografiche. «Non mi ha risposto» dice Facchin. Neppure la Iervolino, da ministro dell'Istruzione gli rispose. Lo hanno fatto invece, per ringraziarlo del materiale inviato o per apprezzare il suo lavoro, il direttore della biblioteca nazionale di Vienna, l'Università di Boon, il Globenmuseum di Vienna. Ma di recente ha ottenuto un riconoscimento anche dal ministero dell'Istruzione italiano. In una lettera il capo della segreteria del ministro gli ha scritto: «La ringrazio a nome del ministro per aver rappresentato con dovizia di particolari contenuti, osservazioni e idee molto interessanti, ben espresse nel libretto "A lezione dall'astronauta" gentilmente inviato, in merito ai problemi del nostro pianeta, la "cecità" di certi scienziati e la ricerca di possibili



soluzioni attraverso la conoscenza delle leggi naturali sempre più specifica e profonda per la nostra "sopravvivenza"». La lettera è datata 12 febbraio di quest'anno.

Massimo Facchin confuta le convenzioni generali attraverso le quali ci rapportiamo con tutto quello che esiste attorno a noi: il polo nord è su, il polo sud è giù, tanto per dirne una. Critica l'ignoranza che viene perpetrata nelle scuole, dove non si insegna quasi nulla nel campo scientifico o lo si fa in modo sbagliato. Le sue idee vennero bocciate come "fesserie" da ex provveditori agli studi a cui le aveva spiegate. Ma lui non si è certo fermato. Ha messo insieme una fila di domande su qualsiasi evento gli capitava davanti, con relative risposte: oltre 1500.

La sua casa di via Rivabella a Belluno è un laboratorio e nello stesso tempo una galleria d'arte. All'ingresso c'è una delle sue prime sculture, in pietra di Sala di Lamon, che raffigura il padre. Poi ci sono i volti neri realizzati in pietra lavica trovata in una cava nella valle di San Lucano. Oppure le medaglie per le

visite ufficiali del Papa in varie parti del mondo. O la copia della grande opera che si trova nella chiesa di Mussoi e che ricorda la ritirata dalla Russia, che lo vide protagonista.

Ritornò dalla Russia l'11 maggio 1943, l'8 settembre era a Milano e venne mandato dal Comandante di piazza a fermare una colonna tedesca: «Con me c'erano dodici uomini». Loro invece avevano i tank. Rimase ostaggio dei tedeschi per ore, poi venne rilasciato. Dopo poco tempo tutti si diedero alla fuga per non essere fatti prigionieri dai tedeschi. Massimo Facchin si nascose a Lamon, nella sua casa, poi in località Gial, dove monsignor Antonio Slongo aveva riunito molti uomini. Fu insegnante ad Arina, sempre durante la guerra. Negli anni successivi, tanto insegnamento e poi l'arte. Ha realizzato molti monumenti e sculture, negli ultimi anni anche tanta pittura. A 99 anni è ancora una fucina di idee e di progetti.

(Liberamente tratto da un articolo di Marcella Corrà, dal "Corriere delle alpi" 25 aprile)

25 APRILE - ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE - E BENEDIZIONE DEI TRATTORI

Giornata di festa ricca di tante iniziative quella del 25 aprile. Gli alpini, capeggiati da Italo Poletti, sempre fedeli si sono trovati per la commemorazione del 70° anniversario della liberazione d'Italia, prima in Duomo e poi in piazza davanti al monumento dei caduti. I fanciulli della scuola primaria, ben preparati, si sono esibiti con canti patriottici.

La benedizione dei trattori e delle macchine agricole arrivata alla sua dodicesima edizione è diventata ormai un appuntamento consolidato nel calendario delle manifestazioni di Lamon. Alle ore 10 il ritrovo dei mezzi nel piazzale di via Ferd e di seguito la sfilata lungo le vie del paese e il posizionamento lungo viale Duomo e piazza III Novembre per la benedizione. Come il solito c'è stata la consegna di una targa a un lamonese che si è distinto per la sua attività legata all'agricoltura e all'allevamento. Quest'anno il riconoscimento ben meritato è

andato al giovane Ruggero Giopp che vediamo nella foto.

Non va dimenticata la presenza di Camillo Baster arrivato da Parigi e venuto a Lamon con tutta la sua famiglia per ricordare i suoi 60 anni di emigrazione, da tutti debitamente festeggiato.

Al pomeriggio la festa ha continuato poi in Via Ferd nelle immediate vicinanze della sede degli alpini con rinfresco e pranzo allestito sotto i capannoni. E poi



musica dal vivo con i Drumless. A tutti i conducenti dei mezzi è stato consegnato un simpatico ricordo della manifestazione. Tutto è riuscito per il meglio e vanno ringraziati la Pro Loco, il Gruppo A.N.A., la parrocchia e tanti volontari.



La Cresima dei nostri giovani il 22 marzo scorso.



SORANOMI DE FEMENE DE LAMON

Chèle	Monthóla	Schit	Bana	Schitóna	Chich
Comare	Colonba	Tatóna	Pecio	Smardèra	Góla
Belòmo	Moneghéta	Crécola	Fis-cio	Spetedona	Faraona
Baléta	Bacanéta	Rossa	Stèr	Pissa	Scalèfa
Mismèra	Cèa	Luga	Schitàt	Pissacùl	Petoróssa
Popina	Gin	Canèla	Gata	Pissóna	Patana
Casòla	Gira	Pendóla	Petissa	Nanissa	Fughina
Lupa	Therca	Caciáo	Chegarisi	Péta	Chiola
Capòri	Ciucia	Cristo	Crich	Chegafögh	Sbessóla
Tota	Sbréga	Mas-cia	Patào	Pendi	Finca
Caljèra	Cica	Cacióna	Crèp	Trala	Moro
Vedèla	Taca	Solandra	Rosseta	Putha	Chególa
Chéga	Méta	Tecia	Larinòta	Diarea	Galeno
Bisa	Muta	Cinta	Crauta	Busa	Gösi
Pedòra	Calda	Coéta	Scanthèrta	Scafa	Thilia
Diàola	Streta	Gosi	Scusata	Pugnèta	Àndola
Veciéta	Formiga	Chila	Bindi	Furianona	Thóla
Soti	Ata	Pipa	Diluvio	Thoéta	Noti
Dòja	Ritha	Quarta	Benedéta	Cuca	Maja
Ìncio	Ris-cio	Spavento	Chio	Pita	Caja
Fogóna	Lanpa	Leje	Balèca	Buja	Pepe
Chegòta	Dura	Piona	Catinòla	Mèrta	Galét
Pinòta	Quadra	Fica	Slaca	Galina	Gamba
Picir	Mecia	Muca	Ongia	Pèpola	Relgia

E.M.G.

“NPARAR A FAR CALTHIT”

Grande successo ha avuto il corso “NPARAR A FAR CALTHIT” tenutosi tra febbraio e marzo. Soprattutto per le giovani molto attente e entusiaste. Nella foto una delle “maestre de calchegn” con due allieve interessantissime. Il corso verrà ripetuto nel mese di novembre.

E.M.G.



50 ANNI DI VITA INSIEME



Cinquantesimo di matrimonio di Mario Antoniol e Angelina Bee a Tai di Cadore. L'hanno festeggiato come si conviene attornati da tutti i loro famigliari. Non hanno mancato di venire anche a Lamon per ringraziare il Signore nella chiesa dove 50 anni prima avevano celebrato il loro matrimonio.

GENDER:**QUANDO I BAMBINI DIVENTANO MERCE DI SCAMBIO.**

Un'altra conseguenza della cosiddetta teoria del *gender*, di cui si è parlato anche nel numero precedente, è la pratica dell'utero in affitto o, detta più elegantemente, della maternità surrogata. Di che cosa si tratta? Una donna, solitamente con problemi economici e appartenente a stati poveri, presta il proprio utero per 9 mesi affinché in esso venga trapiantato un embrione, creato da fecondazione artificiale, per dare la possibilità anche alle coppie omosessuali "di trovare sotto l'albero" il proprio oggetto dei desideri: un bambino (si veda il caso di Elthon John). La vita di questa donna che commercializza il proprio corpo per potersi sostenere e la vita di questo bambino voluto a tutti i costi sono trattate come fossero merce da acquistare. La persona diventa così un oggetto di compravendita. Le donne che affittano il proprio utero sono, infatti, considerate come dei contenitori di un "prodotto" non loro, avendo anche un'elevata probabilità

di incorrere in rischi per la salute, com'è successo con la morte di Sushma Pandey, diciassettenne indiana poverissima che donava i propri ovuli per permettere la fecondazione artificiale a coppie omosessuali che volevano un bambino. È questo il progresso con cui siamo arrivati a trattare i corpi delle donne e la maternità? Che futuro può avere un'Unione Europea che si fonda su parametri finanziari, ignorando la dignità della persona umana e dove la vita conta soltanto se economicamente redditizia? Sono domande che abbiamo il dovere di porci perché l'attualità ci sta interrogando fortemente sulle direzioni da prendere. Anche in Italia si stanno discutendo delle leggi (ddl Cirinnà e ddl Scalfarotto) che pongono le basi per la pratica dell'utero in affitto e tali proposte sono accolte da una fascia trasversale di parlamentari che non conosce colori politici. Per questo è importante creare consapevolezza e mobilitarsi.



È stata indetta una raccolta firme contro la pratica dell'utero in affitto da presentare al Segretario Generale delle Nazioni Unite, al Presidente del Consiglio italiano e al Presidente dell'Europarlamento che si concluderà il 13 giugno prossimo con un grande incontro a favore della vita a Roma. Si può firmare a tale scopo in canonica oppure scaricare il modulo al seguente indirizzo

<https://costanzamiriano.files.wordpress.com/2015/01/moratorialacroce-1.pdf>

Michela Forlin

GITA DELLA CLASSE 1940 DOMENICA 21 GIUGNO 2015

SANTUARIO DI SAN LUCA E
BOLOGNA (CENTRO STORICO)

Partenza ore 6.00.

In mattinata: escursione al Santuario della Madonna di San Luca

Pranzo in ristorante con menù tipico emiliano.

Al pomeriggio visita al centro storico di Bologna.

Possono partecipare anche i non coscritti.

Quota di partecipazione:

€. 55 (con 50 persone)

€. 60 (meno di 50 persone).

Prenotazioni:

Canonica di Lamon: tel. 0439/9085

Ida Ceccon: cell. 349.3536921

Anna Maccagnan: tel.0439/9177.

RACCOLTA DI MATERIALE SULLA GRANDE GUERRA

Continua la raccolta del materiale sulla Grande Guerra a Lamon.

Rinnoviamo l'invito a tutti i Lamonesi, residenti in paese e fuori: chiunque abbia immagini, lettere, cartoline, cimeli o altri oggetti relativi al periodo che va dal 1914 al 1918 o una storia da raccontare su parenti o conoscenti coinvolti o interessati, può contribuire fattivamente alla costituzione di questo archivio contattando uno dei responsabili dell'iniziativa indicati in calce. Fondamentali saranno anche i racconti orali, vero patrimonio di ricordi e affetti tramandati in famiglia, che verranno debitamente registrati. Il progetto accoglie con favore anche quel materiale che non è strettamente connesso a tematiche militari, ma che rappresenta comunque

la vita di tutti i giorni nel periodo della Grande Guerra. La documentazione cartacea segnalata verrà digitalizzata in breve tempo e gli originali riconsegnati ai legittimi proprietari.

Referenti del progetto a cui rivolgersi:

Cengia Sara saracengia@yahoo.it cell. 328 4611772

Facchin Stefano facstefa@alice.it cell. 328 3118336

Forlin Daniel daniel.forlin@libero.it cell. 340 0522706

Giacomin Marcello m.giacomin@feltrino.bl.it tel. 0439 7941 (Anagrafe Comune di Lamon)

Pintus Roberta bobrob94@gmail.com cell. 329 1461021

Poletti Italo cell. 328 3091511

1915



Menega Forlin

1915: gli uomini partono per il fronte, le donne rimangono sole a affrontare a casa la nuova, dura realtà, impegnandosi con forza e tenacia a reggere le sorti familiari. *“Parlarne oggi a cento anni di distanza è un atto dovuto di rispetto, ma anche un omaggio a queste donne il cui amore per i propri uomini e per la propria terra seppe oltrepassare la potenza dei politici e la prepotenza delle nazioni, seppe cancellare il colore delle divise, riempì i fossi delle trincee perché non ci fosse più divisione”*. Quello che scrive Antonella Fornari nel suo recentissimo libro *“Le donne e la Prima Guerra Mondiale - Esili come brezza tra venti di guerra”* ed. DBS, ben si adatta anche alla storia di una donna lamonese che vogliamo ricordare nell'anniversario dello scoppio della Grande Guerra. Si tratta di Domenica Forlin, detta Menega, ricordata dalla nipote Cristina con un bell'articolo comparso sulla rivista *“Castello Tesino notizi”* e che qui vogliamo riproporre ricordando assieme a lei tutte le donne che, soprattutto nei decenni successivi, hanno saputo combattere la diffidenza e i pregiudizi, modificando definitivamente la storia del nostro Paese e spianando la via dell'emancipazione femminile. Domenica Forlin nacque a Lamon, frazione Piei, il 20 settembre 1883. Trascorse l'infanzia nella sua casa natale anche se svernava nella Pianura Padana al seguito del padre Cristoforo dei Redin e del suo gregge di pecore, dormendo all'addiaccio e scegliendo, come bivacco notturno, mucchi di ghiaia, meno umidi

rispetto alla nuda terra. Cresciuta, si dedica all'altro lavoro tradizionale lamonese, quello delle *cròmere*, ed inizia a lavorare come commerciante ambulante. In Svizzera, a Friburgo, c'è un negozio gestito da una famiglia di Castello Tesino dove si rifornisce della propria merce. Qui si innamora di uno dei fratelli gestori, Erminio Moranduzzo e i due decidono di sposarsi. È il febbraio 1907. I primi mesi la giovane coppia li trascorre a Friburgo, poi Domenica si trasferisce a Castello Tesino per prendersi cura dei suoceri anziani e così comincia a vivere in paese. Il 30 novembre 1907 diventa mamma di Melania, nel 1910 di Onorata e nel 1913 di Adelasia. Con tre figlie piccole, Domenica affronta la prima guerra mondiale. Nel 1913 il marito viene congedato dal 1° reggimento, 10a squadra dei Cacciatori delle Alpi, ma nel 1914 viene richiamato dall'esercito austriaco, allo scoppio della guerra. Erminio, socialista e irredentista convinto, non vuole combattere né contro l'Italia né contro i suoi cognati lamonesi, richiamati nello stesso periodo dall'esercito italiano. Decide perciò di fuggire in Svizzera e diventa un disertore. Come moglie di un disertore anche per Domenica si profilano nuove avventure. Improvvisamente, una sera di novembre 1914, una sua amica la avverte di scappare immediatamente in quanto il Consiglio comunale ha deciso di far arrestare, l'indomani, le famiglie dei disertori e di deportarle a Katzenau, nei pressi di Linz. Così raduna poche cose, prende le tre figlie e senza dire nulla al suocero ultraottantenne, per evitare che rivelasse a qualcuno dov'era andata, scappa. Con l'aiuto di un amico, riesce a passare clandestinamente il confine nei pressi del torrente Senaiga. Raggiunge la casa dei suoi genitori a Lamon e sfugge così alla deportazione. Il mattino seguente il suocero si dispera non trovando più nuora e nipoti. Rimasto solo, viene ricoverato nella locale casa di riposo dove dopo pochi mesi muore per un attacco di cuore. Nel frattempo Domenica si ricongiunge al marito in

quel di Thiene (Vicenza) in territorio italiano e qui la famiglia riunita riceve la notizia della morte del suocero. Ecco il testo originale trascritto:

Lamon, 22-8-1915
Cara figlia e genero, ho ricevuto la tua cartolina. Intesi tutto quello che mi hai detto. Con piacere intesi che siete tutti sani così è di noi tutti. I tuoi fratelli sono tutti soldati. Antonio è all'ospedale ferito a un braccio. Riguardo a tuo missiere sono già due mesi che è morto da un colpo e così pregate per lui. Più ti dico che al maso avete ancora il fieno da tagliare. Consigliatevi se potete avere il permesso di andare a fare i vostri mestieri. In quanto a Dori è ancora via. Altro non so dirti. Che noi tutti di cuore vi salutiamo tutti e vi auguriamo salute a Dio. Il tuo affezionatissimo padre.
Forlin Cristoforo

Domenica ritornerà a Castello solo quando il territorio viene conquistato dagli Italiani, per non correre altri pericoli. Scappa un'ultima volta nel 1917 quando ritornano gli Austriaci. Dopo una rocambolesca fuga a piedi fino a Grigno, viene mandata profuga nella provincia di Piacenza, a Bettola, da dove ritornerà solo a guerra finita. Castello è completamente distrutto e la popolazione vive in baracche militari, dove anche lei e i suoi figli vivono per quasi un anno.



IL NUOVO CENTRO GIOVANI "AMO"

Il 21 marzo Lamon ha inaugurato il nuovo Centro Giovani "AMO", intitolato alla giovane Ancilla Marighetto "Ora" (Castello Tesino 27/01/1927 – Lamon 19/02/1945), partigiana trucidata a Col del Toc.

Dopo il rituale taglio del nastro, al numeroso pubblico presente ed ai ragazzi della scuola media di Lamon è stato presentato lo spettacolo teatrale "La luce della vecchia verità" con la compagnia ariaTeatro di Pergine Valsugana, ispirato a "Ora Veglia. Il silenzio e la neve", libro dedicato al sacrificio delle partigiane tesine Ancilla Marighetto "Ora" e Clorinda Menguzzato "Veglia" operanti nel Battaglione Gherlenda a fianco anche di giovani lamonesi.

A seguire, i saluti istituzionali da parte del Sindaco Vania Malacarne, che nel suo intervento ha illustrato quali sono i valori che Ora ha amato e che abbiamo il dovere di conservare anche oggi ricordando con lei tutti i giovani combattenti per la libertà, primi fra tutti i valore della lealtà e dell'impegno sociale. Il Centro Giovani intende essere uno spazio che permetta l'espressione della creatività, delle abilità e dei talenti giovanili, che valorizzi e promuova i giovani come risorsa del territorio, che crei opportunità di incontro, comunicazione, confronto fra pari, socializzazione, sperimentazione e autonomia, costruzione di esperienze, partecipazione, autodisciplina e cittadinanza attiva, che diventi punto di riferimento nella rete delle risorse culturali, associative ed educative di Lamon. Ospite d'onore è stato l'On. Enrico Letta, che nel suo intervento di saluto ha osservato come per ottenere dei risultati come il Centro Giovani servano tempo, molto impegno e collaborazione.

Sono quindi seguiti i saluti di Roberto Ciambetti, Assessore al Bilancio e agli Enti Locali, e di Paolo Conte, Consigliere della Fondazione Cariverona.

Già nel pomeriggio dalle ore 14.00 alle ore 20.00 sono state proposte

le attività del Centro Giovani AMO rivolte ai giovani lamonesi con un Open Space Technology, gestito dall'Associazione "SottoSopra – Attivare democrazia" di Firenze, che ha proposto un laboratorio rivolto a tutti i giovani del paese in cui i partecipanti si sono confrontati ed hanno sviluppato proposte in riferimento a cosa/come vorrebbero fosse il Centro Giovani, le modalità di gestione, le attività da proporre, come valorizzare il ruolo dei Giovani.

Durante tutta la giornata è stato possibile visitare liberamente la struttura. Al piano superiore c'è una sala con circa cento posti a sedere, palco, impianto di amplificazione e video proiezione, che consentirà di disporre di uno spazio per conferenze, riunioni, prove ed esibizioni musicali, spettacoli teatrali, dibattiti, corsi e letture, a disposizione non solo di individui, associazioni, gruppi e cori, ma anche della scuola e delle sue attività.

Al primo piano è stata allestita una sala prove musicale, insonorizzata



ed attrezzata, che sarà a disposizione di chi esprime sensibilità per la musica e degli alunni per attività formative che soddisfino quegli aspetti che non sono, per ora, previsti dai curricula scolastici, come l'approccio all'uso di uno strumento musicale.



Sempre al primo piano c'è una grande stanza polifunzionale, che sarà a disposizione per le diverse attività proposte ed organizzate da e per i giovani.

Il piano interrato ospita da tempo la locale Associazione Alpini e la "sede" è già diventata apprezzato punto di riferimento per la socialità paesana.

L'edificio è completamente accessibile alle persone disabili, anche grazie ad una piattaforma elevatrice ed è conforme alla normativa antincendio e di sicurezza. Il risultato finale è un edificio complesso, nel senso che è in grado di rispondere a diversi bisogni della comunità lamonese, con, in aggiunta, un'interessante e proficua connessione tra mondi diversi: il luogo favorirà il contatto tra chi fa parte di un'associazione, chi fa sport, chi teatro, chi canta, chi studia, chi fa musica, chi semplicemente "cresce" e chi ha tempo libero a disposizione. Va infatti considerato che presto la vicina scuola media sarà demolita e ricostruita e l'intera area sarà riorganizzata anche nelle sue parti esterne per renderla un polo coerente con le sue funzioni scolastiche, sportive, culturali e associative.

Adesso la grande sfida che ci attende è quella di farlo diventare non solo uno spazio per i giovani, ma soprattutto uno spazio dei giovani, all'interno del quale possano essere attori protagonisti delle scelte che li riguardano e responsabili nella gestione diretta delle opportunità a loro dedicate.

ORA

Ancilla Marighetto (Castello Tesino 27/01/1927 – Lamon 19/02/1945) è la più giovane tra le 19 Partigiane



italiane decorate con la Medaglia d'oro al valor militare (di cui 15 alla memoria).

Col nome di battaglia "Ora", iniziò a collaborare con i partigiani entrando nel Gherlenda, il battaglione che operava tra Tesino e Valsugana e faceva capo alla Brigata Antonio Gramsci presente sulle Vette Feltrine.

Il gruppo, all'interno del quale militava anche il fratello di Ancilla, Celestino Marighetto, si distinse per l'assalto del 14 settembre 1944 alla sede del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Castello Tesino con cui riuscì a procurarsi armi e munizioni e a far prigionieri temporaneamente 55 soldati trentini arruolati dai tedeschi per controllare il territorio e svolgere attività antipartigiana.

La famiglia di Ancilla pagò duramente l'impegno antifascista: il padre, Giacomo, fu ucciso in piazza a Castello Tesino assieme ad altri familiari di partigiani.

Il 19 febbraio 1945, a Malga Vallarica di Sotto, il gruppo di Ora e compagni fu sorpreso da una pattuglia di tredici uomini del Corpo di Sicurezza Trentino guidata dal capitano SS

austriaco Karl Julius Hegenbart. Ora e il compagno Raul fuggirono verso il Col del Toc inseguiti da Hegenbart e dal gruppo del CST composto da provetti sciatori.

La continuazione della vicenda la lasciamo alle parole della motivazione con cui la neonata Repubblica Italiana conferì la medaglia d'oro alla memoria di Ora: *Durante il rastrellamento, con uno sci spezzato da raffiche nemiche, si rifugiò sopra un albero. Individuata, scaricò la pistola sul nemico fino ad esaurimento delle munizioni. Catturata e sottoposta a sevizie e torture non si piegò. Offertale salva la vita purché denunciasse i propri compagni, rifiutava sdegnosamente sputando in faccia ai carnefici e gridando: «Ammazzatemi, ma non tradirò mai i miei fratelli». Il piombo nemico stroncò la sua eroica esistenza.* Come racconta Giuseppe Sittoni nel suo libro "Uomini e fatti del Gherlenda", due giorni dopo alcuni abitanti di Pugnai, frazione lamonese sulle pendici del Monte Coppolo, raggiunsero l'albero sotto il quale si era conclusa a soli 18 anni la vita di Ora (da allora verrà ricordato dai Lamonesi come il "lares de la partigiana") e ne recuperarono pietosamente il corpo sepolto sotto la neve per tumularlo nei pressi del rifugio Croset.

"Mi seppellirai lassù in montagna, sotto l'ombra di un bel fior... È questo il fiore del partigiano morto per la libertà!"

Dopo la Liberazione, il 16 giugno 1945, la salma di Ora venne traslata a Castello Tesino per i funerali che si tennero assieme a quelli dei compagni: Isidoro Giacomini "Fumo",

Clorinda Menguzzato "Veglia", Gastone Velo "Nazzari", Luigi Parer "Pronto" e Dario Zampiero "Mosca". A 70 anni di distanza, con l'intitolazione del Centro Giovani alla giovane Ora, Lamon vuole dare voce a una delle tante "storie" che nella loro individualità si sono incrociate con la "Storia": schegge preziosissime di memoria che dal passato provengono ma che rivivono solo se si inseriscono nel nostro presente.

Il Centro avrà il suggestivo nome di A.M.O., acronimo formato dalle iniziali di Ancilla Marighetto Ora. Quali sono i valori che Ora ha amato e che abbiamo il dovere di conservare anche oggi ricordando con lei tutti i giovani combattenti per la libertà? Prima di tutto il valore della lealtà, così assoluto in questa piccola grande donna da spingerla al supremo sacrificio della vita pur di non tradire i suoi compagni e compromettere tutti gli sforzi fatti per raggiungere l'agognato traguardo della libertà. Il nome di battaglia che Ancilla scelse, "Ora", è un semplice avverbio di tempo che rimanda però in modo simbolicamente molto forte all'impellente bisogno di rispondere con coraggio alle drammatiche domande della Storia e di agire immediatamente. Quel coraggio che, in una società conservatrice che dava ancora poco spazio alle donne, appare ancora più straordinario. È "il coraggio dei giovani che, come lei, hanno ancora la forza di cambiare e, mettendo a repentaglio le proprie certezze, tentano di creare un mondo migliore" (Ora Veglia. Il silenzio e la neve).

ZIA MARIA

Ha compiuto lo scorso 12 aprile i suoi cento anni Clementina Maria Tommasini "Moschit", già via Chioè. Dall'inizio degli anni quaranta vive a Genova, il suo cuore però batte ancora forte quando sente il suo vecchio "parlar da Lamon". Fino a qualche anno fa ritornava spesso per far visita alla mamma (morta quasi centenaria) e ai suoi fratelli. Ora, che sono rimaste solo lei e Tranquilla, a trovarla vanno i suoi tanti nipoti. C'erano quasi tutti a Busalla, a pochi chilometri da Genova, ed hanno



partecipato insieme a quella comunità alla grande festa organizzata per l'occasione. Da Milano e da Lamon sono partiti oltre quindici nipoti a testimonianza dell'affetto che questa zia ha saputo trasmettere. I suoi figli, Renato e Annamaria, hanno gioito insieme alla mamma (che dalla felicità si è fatta un giro di valzer!) per i bei momenti e per l'aria lamonese assaporata. Per loro, i valori della terra d'origine sono sempre stati importanti e leggono ogni numero della Sentinella con passione per mantenerne il legame. Approfittiamo ancora per fare tanti auguri, sicuri che ci ritroveremo assieme per festeggiare altri compleanni di zia Maria. Un abbraccio dal tuo Lamon che si unisce a tutti i tuoi parenti per formularti tanti e tanti auguri.

Cui, Via Roma e la Piatha de na olta (come che mi me li record)

prima parte

A partir da ia 'n cao Cui, anthi 'ncora prima, da la via che ien da Rugna, ghe n'era l'albergo Belvedere: al ghe n'é 'nca dess, ma l'é diverso. Lora ghe n'era 'n stanthon onde che i fea ostaria; da là se podea veder la cusina. A parte i ea 'na sala par i sposalithi. Parona la era Fany; ghe iutea la Pitussa.

Vignendo verso Cui, la prima botega l'era 'l forn dei Fregole, co Camilo del Fregola, la so femena Libera e le so tose, Maria, Fiorentina e Gianina. 'N te la stessa casa vivea anca so sorela de Camilo, Elena. I ea 'n tosat che li iutea, sempre 'n canotiera anca de l'ivern. A le thinc de la matina, co se ndea 'n gita de dutrina, i te vendea già al pan fresch par farse 'n panet; bastea 'ndar dentro par de drio.

Da quel'altra banda de la via, ghe n'era la botega de Manace: al vendea alimentari. Di fōra dal banco ghe n'era i sac de la farina, del riso, dei bisi sic e fosi ghe n'era anca vena par i cunici. Sul banco i cineia quele late tonde e grande col sgombro, le pessate, la marmelata de thariése e albicoche. I te la vendea a eti, 'n te scartoth de carta oleaa.

Quasi di fronte, da la banda de la via che va do 'n Ferd, ghe n'era la botega de stofe de Donà Brancafete e Ada che ghe n'é 'ncora dess, anca se i veci no i ghe n'é più. Su la casa ghe n'era 'na pitura de la Madona. I contea che i la esse pituraa parchè 'na tosa che stea là la se ea salvà par miracol dal diaol, che l'era vignù da le Valorche par portarsela via. Pena 'n pōc più 'nent 'ndando verso la piatha, su la sinistra, ghe n'era la botega de Maria dei Naneti: la vendea quaderni e anca dugatoì.

Ia de là a 'n therto punto Dorina la à vert na botega de fruta e verdura. Dopo al capitel, ghe n'era 'l bar de la Cheie. Là i fea anca gelati, co la machina del gelato 'ncastraa 'n tel banco del bar: vanilia, cicolata e nosele e, quanche l'era staion, anca fragola. Se te ere fortunà e te 'ntivee de 'ndar 'ntant che la era drio farlo, la te lo tirea fōra direttamente da la

machina prima che 'l fosse iatha, e l'era speciale.

Pena de sot, su la via che va do a le Bove, su la destra ghe n'era l'uficio del Dathio e su la sinistra ghe n'era 'l bar de Rosina e la botega de Ocio e Giulia. I vendea alimentari e anche thigarete. De fianco ghe n'era 'n' antra stantheta onde che i cineia mangimi par pit e cunici. I lo pesa su 'na basacuna, e qualche olta i te laghea che te te pesese 'nca ti.

Su 'n somb, che fa angolo, ghe n'é la casa dei Scafe. I fea i marcà e de matina se li vede a pōc. I ea an gran camion sarà che i mete a 'n tel garas' tacà a la casa de Paolino, che la è tacaa a quella de la Cheie. La femena de Paolino la se ciamea Luthia. Paolino al laorea su 'n Munithipio e l'ea do can da catha che 'l menea tuti i di a corer do par Ferd.

Dopo 'l garas dei Scafe ghe n'era la caserma dei Carbigneri, propio quella che ghe n'é 'nca dess. Qualche olta i 'ndea 'ntorn co la camioneta: l'era quasi 'n'avenimento.

Di fronte, onde che dess ghe n'é 'l supermercato de Jiji de Ocio, ghe n'era 'na casa vecia onde che stea Fuino co la so fameia. Tacaa a quella, ma co l'entrata che vardea verso 'l canesel che 'ndea do 'n tel cortio de Frasia, ghe n'era 'n pōro tabuc, do stanthe una sora l'altra. Là stea 'n vecio che i ciamea Doio. De nent l'ea 'n fatholet de tera, ma

propio 'n fatholet. A 'n te sto triangol al semenea i nasturthi: quan che 'l pievea, le gothe che restea sora le foie le pare de argento vivo.

Tornando su 'n te la via de Cui, su la destra, ghe n'era la "Casa della Lana" de Francesca e dopo la casa del Mago; non è mae sau parchè che i lo ciamesse cussi. L'era 'n omenon grand e 'l me fea an poca de paura. Ià de là de la so casa, a 'n therrto punto Francesca la à vert 'na botega nova: la vendea lana, gofl e fanèle e tante altre robe; 'na olta la tirea su anca i pont de le calthe da femena.

Subito dopo ghe n'era 'l Toscano, al scarper. La so femena Maria la fea scarpete de lana co la sola de feltro. Di fronte, onde che dess ghe n'é 'l supermercato de Vetoret, ghe n'era 'n toc de tera arbandonaa, ma la era propio na strissia, parchè subito scomenthea 'l prà che ruea fin su sot la via de San Piero.

Su la destra, dopo la casa del Toscano, ghe n'era e ghe n'é 'ncora 'n'antra casa co 'na pitura de la Madona. Despò, quasi denent la scalinaa che va su a San Piero, ghe n'era l'ambulatorio del dottor Beltrami. Se qualcun l'ea bisogn al ghe fea anca le 'ndovene.

Passà 'n ortet, ghe n'e 'l canesel che 'ndea do 'n te la casa de le Fornarole, e dopo do par i Mulin. Luthieta la 'ndea spess 'ntorn, ma le so sorele no te le vedee mae. Le fea dei biscoti, fat a dretha, che i era speciali.



PRIMA RASSEGNA PROVINCIALE DI CORI DI VOCI BIANCHE E GIOVANILI

LAMON, 3 MAGGIO 2015

Da qualche anno stava maturando l'idea di dedicare un concerto all'esibizione di cori di voci bianche, stimolati anche dalla particolare sensibilità del nostro direttore nei confronti di questa realtà corale.

Noi elementi N.A.P. (coro Numeri Acque Voci) promotori e organizzatori della manifestazione ci siamo sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda con l'A.I.A.C. (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) Consulta di Belluno concretizzando una comune idea nella manifestazione che si è svolta a Lamon il pomeriggio di Domenica 3 maggio 2015.

La Prima Rassegna di Voci Bianche e Giovanili è iniziata alle ore 14.00 per le vie del paese dopo il saluto di benvenuto da parte del Sindaco di Lamon e di un rappresentante dell'ASAC provinciale ai cori

partecipanti:

Coro della scuola elementare di Lamon, Coro Le Semicrome (Meano), Coro scolastico I. Nievo (Belluno), Coro Arcobaleno Giovani (Limana), Coro Giovanile Roberto Goitre (Mel), Coro Effetto Giovani (Arsiè), Coro Giovanile Monte Dolada (Puos d'Alpago).

Le allegre note dei giovani cantori si sono librate verso un cielo un po' plumbeo ma per fortuna, come dice l'antico proverbio "Gente allegra il ciel l'aiuta" non ha piovuto! E' stato possibile apprezzare anche momenti di animazione offerta dalla preziosa collaborazione del Gruppo folk "Drio le Peke".

A conclusione il Concerto dei cori riuniti nella splendida cornice della Chiesa di San Daniele. I N.A.V. ringraziano sentitamente quanti hanno contribuito alla realizzazione

dell'iniziativa: l'Amministrazione comunale, Il Coro Monte Coppolo e il Gruppo ANA sezione di Lamon per la cena consumata nelle rispettive sedi; tutti gli esercenti e quanti hanno offerto la loro disponibilità.

Senza l'impegno "corale" di tutti non sarebbe stato possibile realizzare questa giornata, che auspichiamo possa avere un seguito negli anni a venire.

Numeri Atque Voci

P.S. Abbiamo chiesto ai ragazzi di scriverci le loro impressioni, ma i tempi ristretti non ci hanno ancora permesso di raccogliere tutte insieme, non mancheremo, nella prossima puntata di riportare la voce e le impressioni di questa bella giornata passata insieme.



Suggeriamo la recita di questa preghiera a conclusione del rosario recitato privatamente o in gruppo nel mese di maggio.

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Vergine Maria, tu che sei mia Madre e che tanto mi ami da parte di Dio, accogli oggi il mio

desiderio di consacrarmi a te.
Ti dono tutta la mia persona e la mia vita, il mio corpo, i miei pensieri e i miei affetti insieme alla mia capacità profonda di amare e conoscere il vero.
Tutto ciò che è mio, è tuo e ti appartiene.
Tu che schiacci la testa al serpente, vinci il male nelle nostre famiglie!
Allontana dai giovani ogni

dipendenza malvagia.
Liberaci dalla droga, dall'alcool e da ogni malattia del corpo e dell'anima.
Ti offriamo tutto il nostro paese di Lamon affinché possa essere custodito nel tuo Cuore Immacolato.
Stella del mattino che ci porti a Gesù, con fiducia e amore oggi ti ripetiamo:
"Totus tuus, Virgo Maria".



Il Gruppo dei chierichetti quasi al completo festeggia la vestizione dei nuovi facenti parte nel giorno della vestizione.



La festa dei nuovi nati, ci riempie sempre il cuore di tanta tenerezza e gioia. La benedizione conferita loro sia auspicio di un avvenire ricco di favori spirituali, sostenuti dalla protezione dell'Amico Divino.



Il Carnevale è sempre occasione opportuna di incontri, sfilate, feste all'aperto o in ambienti familiari. La gioia innocente di questi fanciulli diventa soddisfazione anche per noi adulti.

BISNONNA MARIA

Una simpatica istantanea di Alba Maria Pante, di Via Roma, felicemente bisnonna in posa con le sue nipotine.



Il Gruppo dei pellegrini recatisi a Torino per vedere la sacra Sindone sono riusciti a formare una bella compagnia. Oltre a pregare e visitare tante cose meritevoli si sono anche molto divertiti e sono tornati soddisfatti.

50 ANNI DI VITA INSIEME



Tranquilla Marchetti e Bruno Baster (Cairolì) il 23 gennaio scorso hanno ricordato e hanno ringraziato Dio per i loro 50 anni di matrimonio nella Chiesa di Fonzaso attorniti da famigliari, amici e parenti. Via Paganini. Auguri anche da parte di tutti noi per ancora tanti giorni felici insieme.

60 ANNI DI VITA CONSACRATA



Suor Pierina Gaio (già Via Pezzé) delle suore di Maria Bambina, ha raggiunto il traguardo dei 60 anni di vita religiosa. Il 2 maggio scorso l'ha festeggiato presso la Casa di riposo delle suore a Crespano del Grappa dove risiede. Tanti auguri da parte dei suoi parenti e da tutta la Comunità di Lamon.

NEO DOTTORESSA



Barbara Melchiorretto di Silvano, domiciliata a Fonzaso, il 19 marzo scorso si è laureata in Medicina e Chirurgia, all'Università di Trieste con il punteggio di 110 e lode. Congratulazioni e buona fortuna dai suoi famigliari e da parte di tutti noi.

40 ANNI DI VITA INSIEME



Il 25 gennaio 2015 Resentera Dino e Dalla Valle Rosanna hanno festeggiato, circondati da figli e nipoti, i 40 anni di matrimonio. Auguri!

NEO AVVOCATO



Martina Forlin di Giovanni (Tofol) domiciliata al Boscariz (Feltre), si è laureata a Trento in giurisprudenza l'11 marzo scorso.

AUGURI PAT



Venerdì 1 maggio, festa in sede alpini di Lamon per il 60° compleanno di Faoro Paolo (patumia), alpino e collaboratore sempre presente con la sua goliardica allegria, tanti auguri "pat" tanti auguri "scarso" da tutto il gruppo alpini di Lamon.

LOTTERIA DI PASQUA



Consegna del premio ai vincitori della lotteria di Pasqua da parte della superiora. Il ricavato ha contribuito a sostenere le spese per il rinnovo dell'arredo scolastico.



Il 18 dello scorso mese di agosto in una bella giornata di sole, a Col di Cee, è stata celebrata una santa Messa per ricordare Dario e Daniele. L'iniziativa è stata di Alberto Pante e Santo Da Rugna

FRANCESCA E STEFANIA



Stefania nel giorno del battesimo con la sorella Francesca

NEO LAUREATA



"Verdana Largo si è laureata il giorno 19 marzo 2015 in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Verona discutendo la tesi "L'integrazione scolastica: vantaggi e svantaggi dell'integrazione scolastica di minori stranieri nella scuola italiana". Congratulazioni da parte della famiglia e tanti auguri per il suo avvenire."

50 ANNI DI VITA INSIEME



Santo Facchin (La Val) e Erminia Da Rugna, domiciliati a Rivalta sul Mincio (Mantova), il 16 Gennaio scorso hanno festeggiato il 50 esimo anno di matrimonio.

Magnifica giornata trascorsa insieme ai figli Graziano, Ivana e Adolfo e a tutti i loro nipoti per ricordare la loro felice unione.

50 ANNI DI MATRIMONIO

Il 26 aprile scorso i coniugi Franco De Nobili (Fastro/Arsié) e Teresa Da Rugna (Lamon/Furiano) hanno festeggiato il 50 esimo anniversario di matrimonio, celebrato il 27.3.65 in Svizzera. Sono rientrati in Italia dopo oltre 48 anni di lavoro e vivono a Fasto con serenità da pensionati.



Le quattro figlie, generi e nipoti augurano loro ancora un lungo e felice cammino insieme.



Come otto anni a questa parte, è partito un pullman da Lamon per un pellegrinaggio a Medjugorje dall'1 al 5 marzo. In questo luogo di grazia abbiamo fatto l'esperienza di una fede intensa e di una fede fresca e viva che sa ridonare speranza e fiducia alle nostre quotidianità spesso oppresse da difficoltà e scoraggiamento.

F.V.

PROTEZIONE CIVILE LAMON ESERCITAZIONE SEZIONALE ANA FELTRE-LAMON

Nei giorni di sabato 11 e di domenica 12 aprile si è svolta l'esercitazione sezionale della protezione civile. Lo scopo della manifestazione era la valorizzazione del territorio lamonese, la messa in sicurezza nonché il riordino ambientale, questi erano infatti gli obiettivi che i nostri volontari si erano posti, con un bilancio finale decisamente positivo. Fondamentale è stata la partecipazione di tante persone, non soltanto della nostra sezione, ma anche degli alpini di Lamon e Arina, dell'associazione Stella Alpina, della squadra alpinistica e del Radioclub feltrino, oltre alla collaborazione di privati che hanno messo a disposizione mezzi e tempo libero. I nostri volontari dislocati su tutto il territorio hanno realizzato staccionate, fontanelle, scalinate, bonificato pozzi e ripulito sentieri, con la presenza di circa 220 persone in 22 cantieri. L'esercitazione ha coinvolto anche i ragazzi delle scuole medie di Lamon, Sovramonte e dei campi scuola della protezione civile nella pulizia della scalinata del colle di San Pietro. Queste due giornate sono state la conclusione di un lavoro partito molti mesi fa con lo studio e la ricerca, da parte di alcuni tecnici del comune coadiuvati dai volontari della protezione civile di Lamon, delle aree del territorio che maggiormente necessitavano di un immediato intervento. Tante le associazioni impegnate in queste giornate a testimonianza della volontà di



valorizzare il territorio lamonese. Questa esperienza ha portato alla consapevolezza che la collaborazione è l'unico modo per raggiungere grandi obiettivi dai quali tutti ne possono trarre beneficio. E' pertanto doveroso ringraziare l'ufficio tecnico e il Comune di Lamon, tutti i volontari della protezione civile del feltrino, gli Alpini di Lamon e Arina, tutte le varie associazioni presenti e quanti hanno partecipato rendendo possibile questa esercitazione.





13. Giuseppe Pauletto, di anni 90, vedovo di Bruna Belfanti, è mancato il 21 marzo. Lascia le figlie Carla, Annamaria e Silvana. Via G. Pascoli 1.



14. Anna Malacarne, di anni 79, vedova di Mario Carelli, è mancata il 21 marzo. Lascia la figlia Marina.



15. Clementin Primolan (Regina) di anni 88, vedova di Olindo Gaio, è mancata il 29 marzo. Lascia i figli Peter e Paolo. Via Ronche 89.



16. Giorgio Pante (Caliso) di anni 93, è mancato il 3 aprile. Lascia i fratelli Bianca, Giovanna e Antonio. Via Roma 68.



17. Rita Largo di anni 90, vedova di Giovanni Poletti, è mancata il 4 aprile. Lascia i figli Giorgio e Renato. Via Ferd 24.



18. Maddalena Gaio (Nena Patata) di anni 90, vedova di Antonio Forlin, è mancata il 15 aprile. Lascia i suoi otto figli con le loro famiglie. Via Piei 109.

I figli ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. In particolare desiderano abbracciare le persone ospiti della Casa di Riposo con cui la mamma ha condiviso la sua permanenza.



Franca Bee è mancata il 29 gennaio. Domiciliata ad Aosta. Lascia il marito Vittorio Tollardo e la figlia Cristina. Già Via Pugnai.



Gustavo Facen (Fut), residente a Ginevra, di anni 63, è mancato il 2 aprile. Lascia la moglie Corinna, il figlio Damiano, le sorelle Rita e Giuliana e il cognato Roberto Facchin (Via Cies).

TRADIZIONI E FESTE "BATTI FORA FEORER CHE MARZ LE QUA"

Tradizioni antiche ma sempre belle da riscoprire meraviglianti e sorprendenti per i bambini e per giovani.

Lo scampanio di campanacci, il rullio di bidoni e bussolotti, il tumulto di coperchi per pentole; per festeggiare il mese di marzo che arriva simbolo della nuova primavera alle porte e manda in soffitta con febbraio l'inverno



1°MAGGIO – FESTA DEL LAVORO

Si rinnova la tradizione. Al centro Arina e ai Sogati il tradizionale MAJO del 1° maggio. Simbolo della festa del lavoro e in altri tempi anche simbolo di schieramento politico. Questa tradizione presente fin da tempi lontani nel lamonese trova altre testimonianze nella Baviera tedesca dove l'albero viene anche adornato con i simboli delle varie attività artigianali, dal panettiere al fabbro, dal falegname al muratore.

E' un entusiasmo ammirabile vedere quanti si attivano per questo appuntamento e vanno a scegliere il larice più alto e diritto.



VI PRESENTIAMO ALICE CANAL



NATA IL 03 FEBBRAIO 2015
FIGLIA DI MICHELA MACCA-
GNAN E PATRIK CANAL
LA SORELLINA DI MATILDE
E FILIPPO E' ARRIVATA CON
IL SUO BAGAGLIO DI SIMPA-
TIA E SERENITA'.
ACCOLTA CON GIOIA DEI
GENITORI E DAI NONNI MI-
RELLA E ARTEMIO GINETTA
E MARIO.
BENVENUTA ALICE.

UNA GIORNATA DI LAVORO DEL VOLONTARIATO CON LA PROTEZIONE CIVILE DEL FELTRINO E GLI ALPINI DI ARINA

Il 12 aprile la protezione civile del Feltrino ha promosso una esercitazione generale scegliendo come area di intervento il territorio lamonese. Sono stati programmati interventi su più di 20 cantieri attraverso i quali le varie squadre organizzate per ogni settore hanno operato a ripristini, pulizie, recuperi di materiali in discariche abusive e altri interventi che diversamente mai sarebbero potuti essere effettuati.

Il gruppo alpini di Arina ha partecipato in collaborazione con altri gruppi del feltrino interventi nel territorio di Arina con 2 settori. Uno dei cantieri era orientato alla pulizia con recupero di tutti i materiali che deturpavano come discarica il "Boalon dei Campigotti" ed il secondo la pulizia dalle numerose piante che ormai occludevano il tratto di strada che dai Campigotti scende verso i Moggi.

Il risultato, come si può vedere

dalle foto, è stato l'accumulo di una montagna di vari elettrodomestici, vasellami, frigoriferi ecc. dal "Boalon dei Campigotti" che poi il comune ha provveduto a portare in discarica.

Si spera soltanto che la brutta abitudine di disfarsi in questo modo di quanto non serve più si possa dire finita.

Il centro di raccolta comunale provvede, gratuitamente allo smaltimento; basta solo collaborare portando all'ECOCENTRO quello che non ci serve più. E' una questione di civiltà e di rispetto della natura e del nostro territorio dei quali noi siamo custodi.

Altro intervento estremamente urgente ed importante è stata la pulizia con l'abbattimento di gran parte delle piante e degli arbusti che ormai oscuravano il tratto di strada sopra richiamato.

La strada, a causa delle piante che trattengono l'umidità, subisce un



veloce degrado e corrode l'asfalto.

Buona norma, di tutti i proprietari che hanno terreni confinanti con strade pubbliche, sarebbe quella di tenere pulite le scarpate da piante e frasche, preservando così il buon mantenimento del sedime ed una percorrenza meno pericolosa a causa del dissesto.

Vediamo di migliorare anche in questo la nostra coscienza civile.

Per finire mi sento di porgere un sentito ringraziamento a quanti si sono prestati in modo entusiastico e disinteressato alla giornata promossa dalla Protezione civile di Feltre.

FOTO PERDUTE FRA GLI ANGOLI DELLE SOFFITTE

Molta attenzione, interesse ed apprezzamento ha suscitato la mia recente pubblicazione su FACE BOOK di alcune foto di qualche decennio fa. I più anziani si sono anche riconosciuti. Le belle e poche foto di un tempo. Facciamone tesoro. Vediamo di non disfarcene perché conservano pezzi di storia vera, di realtà che non sembrano oggi neanche di casa nostra.

Di recente ho anche sollecitato alcuni anzianotti ancora attivi e pieni di entusiasmo a scrivere su un bel quaderno a righe dei pezzi della loro storia. Dei fatti che possano rimanere a testimonianza di un passato.

Se non lasciamo traccia del nostro passato della nostra storia la nostra gioventù non potrà ricordare niente dei propri cari.

Scrivete Gente, Scrivete qualche cosa come lo sapete fare senza badare agli errori. Quello che conta sono i fatti, la storia, la vita vissuta. Grazie.



60 ANNI DI VITA INSIEME



Nozze di diamante. Gelinda Canal e Aurelio Tommasini, residenti a Molvena, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio circondati da figli, nipoti, parenti e amici. (Già Via Geronemoni).

Tanti auguri di serenità e gioia insieme ancora per tanti anni.

AI GERONEMONI LA CITTÀ DEI PRESEPI

La sua posizione geografica rivolta a *pustern* e le fredde correnti che calando dal monte Agaro si scontrano con quelle risalenti la val Senaiga fanno della borgata dei Geronemoni un luogo dove gli effetti della stagione invernale si fanno sentire in modo particolare. Il 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, per non smentirne il carattere una brezza fredda e pungente si aggirava insistente tra i vicoli ombrosi della frazione affollata dai numerosi visitatori. Ciononostante finestre spalancate e porte aperte di tante abitazioni, ora vuote ma un tempo popolate e animate, hanno fatto da sfondo ad una originale rassegna di Presepi dove la Sacra Famiglia è stata presentata sotto le forme ed i materiali più vari. Nel rispetto della tradizione i classici con le figure di gesso o legno poste su tappeti di muschio o segatura, quelli un po' più moderni di materiale plastico o di cartone o ceramica. Quelli più singolari di juta, di pezza, in patchwork o posti in contenitori particolari come bottiglie, paiuoli per la polenta, vecchi attrezzi da lavoro, persino in un televisore. Il Presepe del ringraziamento dove le figure, ottenute dalla lavorazione delle brattee della pannocchia del mais, sono state poste su una bella carretta ricolma dei prodotti agricoli della

nostra terra. Un inno alla manualità e all'inventiva che ha coinvolto più persone accomunate dal fascino e dal significato rappresentato dal Presepe. Nato nel tredicesimo secolo per opera di San Francesco D'Assisi il Presepe non trova oggi i consensi di un tempo eppure, senza scegliere il più bello o il più costoso, esso rappresenta il nostro bisogno di ricordare. Di ricordare che oltre duemila anni fa la Verità è giunta su questa terra. Una verità che deve rinascere nel nostro animo corrotto dal facile giudizio, dalla maldicenza, da pensieri errati frutto della falsa o distorta informazione degli *Erodi* sempre in agguato, che anche attraverso le forme più moderne della comunicazione rivolgono contro di chiunque gli attacchi più ignobili e ingiustificati. Di ricordare la Verità come messaggio di Pace. Tra gli oltre cinquanta presepi presenti nella borgata non poteva mancare quello titolato al centesimo anniversario della "Tregua di Natale"; il nostro omaggio al valore umano. Un piccolo Presepe al centro di una trincea ricostruita con pezzi autentici. Esattamente cento anni fa, sul fronte occidentale a sud di Ypres, in Belgio, teatro di una delle peggiori carneficine di ogni tempo, la sera del 24 dicembre del 1914 i tedeschi iniziarono ad accendere

candele decorative cantando inni natalizi. A pochi metri di distanza gli inglesi, applaudendo, rispondevano a loro volta con canti della tradizione britannica. ...*"Con molta circospezione gruppetti di soldati disarmati che uscivano dalle trincee, camminando lentamente verso le postazioni nemiche, recando doni e biglietti augurali. Quasi sospinti da una forza invisibile, la forza residua dell'umanità dopo mesi di orrori e brutalità..."* Si celebrò la messa di Natale, si seppellirono i caduti, si giocarono anche partite di calcio. Secondo note attendibili la tregua finì con il coinvolgere più di centomila soldati. I nemici riscoprirono in quell'inferno il valore della Pace. Ma il massacro riprese. Lo stato maggiore britannico emanò la seguente direttiva *"Mai più tregue ...In guerra non bisogna mai interrompere l'uccisione del nemico"*. *Erode* aveva vinto ancora. Lo storico Tony Ashworth definì la tregua di Natale la conseguenza del *"Vivi e lascia vivere"*. No! Quando il soldato Kurt Zehmisch quel giorno del 24 dicembre, rischiando la propria vita uscì da quella trincea, non lo fece per mero spirito di sopravvivenza ma per un irrefrenabile bisogno di Verità. s.t.

93° COMPLEANNO



I 93 anni di Vittoria Campigotto (Via Chiolli) sono stati festeggiati da figli e nuore augurandole ancora tanti anni felici.

A d
N i
A A
G R
R I
A F
E N



Assunta Gaio
(saset) di anni 89, vedova di Rino Forlin (Polato), domiciliata a Saccolongo (Padova) è mancata il 31 gennaio. Lascia i figli Italo e Bruno con le loro famiglie.

Biagio D'Agostini
di anni 80 è mancato l'11 marzo. Lascia il fratello la sorella e il cognato.





In quel di San Donato

DAL VERBALE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE 24 APRILE

Si è dato inizio con la verifica e la firma dei registri dello scorso anno 2014.

Il bilancio al 31 dicembre è risultato positivo con un attivo di €. 4.554,72.

Ad esso va aggiunto l'attivo precedente che è di €. 8.025,49.

Il totale in attivo ammonta quindi a €. 12.580,21.

Il Consiglio prende atto con soddisfazione perché da la possibilità di compiere ulteriori interventi alla Chiesa e alla Casa Canonica.

Va tenuta in considerazione la generosa offerta di €. 5.000 in memoria di Candida Coldebella.

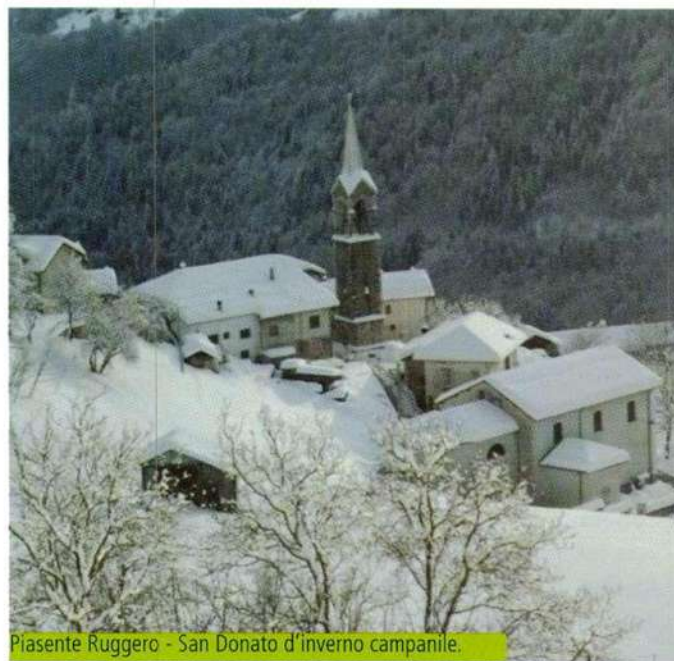
Altri €. 5.000 sono stati versati e registrati nell'anno in corso.

L'intervento ritenuto prioritario è il tetto della Chiesa che necessita di revisione causa perdite d'acqua e ruggine. Si chiede un progetto più completo alla Ditta Bertelle di Pedavena prima di dare l'avvio ai lavori. L'auspicio è che il lavoro sia eseguito durante l'anno in corso.

Si propone di interpellare un competente per controllare l'impianto elettrico della Chiesa che presenta qualche problema.

Sono stati fatti interventi alla Casa canonica con il volontariato e le spese saldate. Altri piccoli interventi sono ancora in programma.

È stato dato parere favorevole alla richiesta di compiere qualche modifica al muretto di recinzione del cortile della Canonica per allargare la strada di accesso alla



Piasente Ruggero - San Donato d'inverno campanile.

Casa canonica al piano terra e all'abitazione confinante. Il nostro vicino si impegna a compiere il lavoro in forma gratuita.

Assicurazione di Chiesa e Casa canonica. La polizza è stata stipulata nel 1998 e viene ritenuta buona. Guido Tiziani si impegna a chiedere a quanto lieviterebbe il costo aggiungendo il ricorso vicini di Chiesa e canonica. È opportuno chiedere al Comune il riordino della cella mortuaria e cassonetti per contenere i rifiuti del cimitero.

ANAGRAFE di SAN DONATO

Gina Cengia, di anni 86, vedova di Emilio Tiziani, è mancata il 20 aprile. Lascia le figlie Rita e Nadia. Via Colsec 1.



Offerte raccolte a San Donato in memoria di Claudio Piasente in occasione dei funerali €. 550 e offerti dalla classe 1971 €.210,00 devoluti all'Associazione Mano Amica. La famiglia ringrazia.

S. Donato oltre al venerabile Padre Romano, ha dato i natali ad altri sacerdoti, religiosi e religiose.
La ricerca effettuata considerando il periodo dalla seconda metà dell'ottocento ad oggi, ha dato questi risultati:

Sacerdoti originari di S. Donato di Lamon

Sacerdoti periodo precedente (1800 – 1849) per anno di morte

1823 **Tizian don Lorenzo**

1839 **Tizian don Donato**

Sacerdoti dal 1850, per anno di nascita.

Tiziani Mons. Pietro:

di Valentino e di Coldebella Rosa.

Nato a S. Donato 16 marzo 1851.

Cappellano dell'Ospedale civile, canonico e decano del Capitolo. Morto a Feltre 10 giugno 1937.

Cimitero di Feltre.

Piasente don Giovanni:

di Giovanni e di Coldebella Domenica.

Nato a S. Donato 1 giugno 1852

Salesiano - Curato di Vignui.

Morto a Vignui 29 dicembre 1922 .

Cengia don Giovanni Maria:

di Giovanni Maria e di Tiziani Anna.

Nato a S. Donato 12 luglio 1874.

Parroco di Arina, Lamon e Cergnai.

Morto a S. Giustina 4 settembre 1943.

Tiziani don Antonio:

di Antonio e di Piasente Domenica.

Nato a S. Donato 9 febbraio 1875

Arciprete e vicario foraneo di Santa Giustina.

Morto a S. Giustina 2 novembre 1918.

Cimitero di S. Giustina.

Tiziani Mons. Cav. Pietro:

di Luigi e di Piasente Domenica.

Nato a S. Donato 18 febbraio 1878.

Parroco di San Marco (Feltre)

-Canonico Arciprete della Cattedrale- Vicario Generale

- con innumerevoli altri incarichi.

Morto a Feltre 18 novembre 1955.

Cimitero di Feltre.

Tiziani don Pellegrino:

di Giacinto e di Piasente Anna.

Nato a S. Donato 23 aprile 1878.

Curato di Zorzo, arciprete di Servo, parroco di Nemeggio e Pez.

Morto a Feltre 17 gennaio 1929.

Cimitero di Nemeggio.

Tiziani don Pasquale:

di Ignazio e Bottegal Anna.

Nato a Cormano Vignate (MI) 1 luglio 1893.

Parroco di Pez, Pren e Seren del Grappa.

Morto a Feltre 5 luglio 1940.

Cimitero di Seren.

Bottegal don Giuseppe Pellegrino:

di Giovanni e Tiziani Petra Emilia.

Nato a S. Donato il 14 ottobre 1906.

Parroco di Arina, Borca di Cadore, Foen.

Morto a Feltre 22 marzo 1965.

Tiziani Mons. Giacinto Virgilio:

di Giuseppe e di Tiziani Libera.

Nato a S. Donato 23 maggio 1910.

Canonico, insegnante in Seminario, parroco di Tomo e tanti altri impegni diocesani.

Morto a Feltre 10 gennaio 1981.

Cimitero di Tomo.

Tiziani don Giuseppe Felice:

di Pietro Batta e Campigotto Angela.

Nato a Lamon 19 agosto 1915.

Parroco di Sanzan e San Donato, cooperatore a Lamon e cappellano dell'ospedale di Lamon.

Morto a Lamon 9 ottobre 1989.

Cimitero di Lamon.

Bottegal don Romano (Venerabile):

di Romano e di Tiziani Emilia.

Nato a S. Donato 28 dicembre 1921.

Monaco eremita in Libano.

Morto a Baalbek (Libano) 19 febbraio 1978.

Cengia Mons. Guglielmo:

di Antonio e di Menegaz Tecla.

Nato a S. Donato il 23 agosto 1936.

Cappellano dell'Ospedale di Feltre,

Direttore spirituale del Seminario.

Morto a Feltre 23 marzo 1988.

Cimitero di Feltre.

N. B. Religiose e religiosi al prossimo numero della Sentinella.